

# Bce e Fondo: la crisi sarà lunga

Washington prevede altri 43 miliardi di svalutazioni per le banche europee

**Beda Romano**

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Le Borse sperano che il peggio sia passato, ma ieri sia la Banca centrale europea che il Fondo monetario internazionale hanno segnalato che la crisi finanziaria rischia di essere lunga. La Bce, che ha presentato il proprio rapporto 2007, tuttavia guarda sempre con timore all'inflazione e non vede spazio per un allentamento monetario nella zona euro.

«Oltre alle potenziali ripercussioni delle turbolenze nei mercati del credito, in futuro il sistema bancario dell'area sarà soggetto a rischi principalmente connessi alla possibilità di an-

damenti avversi del ciclo del credito, con implicazioni negative per la qualità degli attivi bancari e svalutazioni dei crediti», ha scritto nella premessa della relazione il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet.

Le tensioni sul mercato monetario proseguono. Proprio ieri, il tasso d'interesse a tre mesi ha superato 4,80%, toccando il massimo dal 19 dicembre scorso. Il tasso è salito di 44 punti base in due mesi, no-

nostante il costo del denaro sia rimasto fermo al 4%. In una premessa datata marzo 2008, Trichet ha ribadito che «l'attuale significativa correzione

dei mercati non è terminata».

Dal canto suo, presentando il rapporto al Parlamento Europeo di Strasburgo, il vicepresidente della Bce Lucas Papademos ha spiegato che «guardando in avanti l'aggiustamento dei mercati finanziari probabilmente durerà del tempo e la sua interazione con l'economia reale potrebbe essere ampia». E ha aggiunto che l'ammontare totale delle perdite bancarie resta «incerto».

La presa di posizione della Bce è giunta mentre a Londra il Governo lanciava una operazione da 50 miliardi di sterline per alleviare i bilanci bancari. Nel contempo, il Fondo sottolineava i rischi di rallentamento in Europa, ribadendo la stima di nuove possibili svalutazioni da parte delle banche europee per 43 miliardi di euro.

Anche l'Fmi ha avvertito che «il test per il sistema finanziario europeo non è terminato»: molte banche devono ancora «fare i conti con la realtà». L'av-

vertimento è contenuto in un rapporto non proprio pessimista, ma certamente cauto, dedicato al Vecchio continente e presentato ieri a Francoforte da Michael Deppler, direttore dell'Ufficio Europa del Fondo. Nonostante il rafforzamento dell'economia europea nel corso dell'ultimo decennio, la frenata negli Stati Uniti verrà assorbita dall'Europa al 40-50%, ha detto l'economista, rispetto a un coefficiente di 1 a 1 in occasione dello scoppio della bolla finanziaria nel 2000-2001. L'Fmi prevede una crescita nella zona euro dell'1,4% nel 2008 e dell'1,2% nel 2009 (rispetto al 2,6% del 2007). «Parlare di tota-

le immunità della zona euro al rallentamento Usa è impossibile», ha detto Deppler. Detto ciò, l'Fmi ha dovuto fare in parte marcia indietro riguardo alla politica monetaria. Di recente il Fondo aveva esortato la Bce a tagliare il costo del denaro, fermo al 4%. Ieri, complice un'inflazione più elevata del previsto, Deppler ha detto: «Non stiamo dicendo alla Bce di tagliare subito. Gli shock ai prezzi delle materie prime alimenta-

ri e petrolifere sono transitori. Una volta superati e una volta passata la stagione salariale tedesca, emergerà in modo crescente lo spazio per allentare il credito». La presa di posizione giunge dopo che negli ultimi giorni molti economisti hanno rivisto le loro stime e rinviato nel tempo un eventuale taglio dei tassi d'interesse.

Papademos, nonostante una forte incertezza sul fronte della crescita, ha messo l'accento sulla difficoltà a prevedere l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari: ancorare le aspettative di inflazione è quindi «un'alta priorità» della Bce, che in questo modo ha definitivamente raffreddato gli animi in vista di un allentamento monetario a breve.

Il rapporto annuale della Bce è come sempre una miniera di informazioni. Oltre all'ennesimo appello ai Paesi ad alto debito, come l'Italia, perché continuino sulla strada del risanamento, la Bce rivela vari dettagli interessanti. Tra questi la vendita di 79 tonnellate di oro nel 2007: «Gran parte del ricavo - si legge - è stato investito in yen, una quota minore in dollari».

## L'IMPATTO SU EUROLANDIA

Per Trichet e Papademos l'aggiustamento dei mercati durerà nel tempo e gli effetti sull'economia reale potrebbero essere ampi

## L'Euribor. Il tasso a tre mesi scatta ai massimi da inizio anno a quota 4,80%

## La mossa di Londra. Il governatore King: l'obiettivo è avere maggiore liquidità

